

Bologna

Le sfide dell'economia

Sciopero nel magazzino delle spese online

I Cobas incrociano le braccia alla Logitech, che lavora per Easycoop: «Intimidazioni e troppi assembramenti». L'azienda: «Tutto falso»

di **Matteo Radogna**

«Due responsabili trattano male i dipendenti, che vengono vessati con continui e pretestuosi provvedimenti disciplinari. A tutto questo si aggiungono la richiesta di un miglioramento salariale e la salvaguardia della salute perché non è sempre assicurato, a nostro avviso, il distanziamento tra dipendenti». Per questi motivi i 'Cobas - lavoro privato' hanno proclamato ieri uno sciopero di un giorno suddiviso su vari turni dei dipendenti di Logitech, azienda che si occupa di confezionare e spedire la spesa a domicilio di Easycoop. «Ogni turno all'interno dei magazzini di Castel Maggiore viene effettuato da circa 15 lavoratori - spiegano i Cobas -. A ogni turno i vari gruppi hanno incrociato le braccia, stanchi delle offese e delle intimidazioni».

Pronta la replica dei responsabili delle risorse umane di Logitech, Matteo Airaghi: «La scorsa settimana dopo un banale scambio di pareri con un responsabile, alcuni lavoratori hanno abbandonato il posto di lavoro dopo appena tre ore. A questo punto abbiamo soltanto chiesto chiarimenti e non è scattato alcun provvedimento. La reazione però è stata davvero sorprendente: invece di giustificarsi per l'assenza hanno promosso uno sciopero. Non solo, i lavoratori che si sono assentati la scorsa settimana, hanno pure deciso di mettersi in malattia. Così, oltre



al danno, è arrivata la beffa». I 'Cobas - lavoro privato' rincarano: «La situazione è insostenibile. In questi giorni i lavoratori stanno raccogliendo firme su un documento che chiede un confronto, tramite il sindacato, con i responsabili in capo a Logi-

tech che hanno la sede a Milano. I dipendenti pretendono miglioramenti per quanto riguarda l'ambiente di lavoro. Chiedono relazioni personali rispettose. Inoltre i lavoratori vogliono che venga salvaguardata maggiormente la sicurezza e salute in pe-

A fianco, lo sciopero degli addetti di Logitech. Sotto, una consegna della spesa di Easycoop

riodo Covid. Ci sono solo tre bagni in un magazzino che impiega a pieno regime 100 persone». La sicurezza sanitaria è fondamentale per i Cobas: «In periodo di Covid, abbiamo più volte segnalato all'Ausl Medicina del Lavoro il rischio di contagio che può generare l'assembramento di dipendenti nei momenti di maggiore attività lavorativa. In questo modo c'è un mancato distanziamento fra lavoratori che si ammassano con carrelli pieni di spesa per consegnare ai trasportatori in attesa con i loro mezzi. I camion partono veloci, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, per consegnare in tempo la 'spesa' ai clienti Coop dopo l'ordine online. Per il ritardo nella consegna della spesa, l'azienda Logitech paga delle multe ai committenti e quindi per questo pretende che tutta l'attività lavorativa vada spedita».

Il sindacato, infine, dichiara di non voler più accettare alcuni comportamenti, considerati inadeguati, nei confronti dei lavoratori: «Abbiamo richiesto un incontro urgente a Logitech per affrontare i vari problemi, prima di tutto chiediamo il ritiro dei provvedimenti disciplinari e la modifica dei comportamenti nei confronti del personale, oltre a livelli adeguati alla mansione svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGEVOLAZIONE AL 110%

«Più certezze sul superbonus»

Tolomelli (Abiconf): «Eliminare la norma che penalizza i lavori»



Il superbonus 110% sulle ristrutturazioni verrà «sicuramente» applicato in città, come ha sottolineato il Comune l'altro giorno. Il punto, però, è come. «Siamo sicuri che il superbonus verrà applicato. Alla luce del nuovo regolamento edilizio quello che non ci fa stare tranquilli è il come» chiarisce Andrea Tolomelli (nella foto), presidente Abiconf, l'associazione degli amministratori di condominio di Ascom. «È per questo motivo che chiediamo venga eliminata la norma che impone il raggiungimento degli standard A1-A3 per accedere al bonus. Lo richiedono il buonsenso, i cittadini e i professionisti. Naturalmente, se ciò non avverrà, tuteleremo in tutte le sedi gli interessi delle persone danneggiate», avverte Tolomelli. Per l'incontro organizzato il 26 gennaio in Comune e anticipato dall'assessore Orioli «noi ci siamo, attendiamo di essere convocati, anche se riteniamo dovesse essere organizzato molto prima per non danneggiare tutti coloro che si sono già attivati per effettuare i lavori», contesta il numero uno di Abiconf. «Sono già state spese ingenti somme di denaro in ricerche e progettazioni e ci sono già degli impegni per l'avvio dei cantieri durante quest'anno. La capacità di un'amministrazione sta anche nel correggere velocemente i propri errori senza creare danno».

L'effetto del Covid sulle aziende Mai così poche imprese attive

La Camera di Commercio: 94.775 società iscritte, siamo ai livelli del 2000

Da venti anni a questa parte a Bologna non si registrava un numero così basso di imprese attive. È il conto che la pandemia ha iniziato a presentare al tessuto produttivo della città metropolitana dopo quasi un anno pieno di pandemia. Sul computo complessivo, più che le chiusure, che nel 2020 sono state 800 in meno rispetto al 2019, hanno pesato le mancate nuove aperture: nell'anno della pandemia hanno aperto 1.100 imprese in meno rispetto ai 12 mesi precedenti. Una situazione di oggetti-

va difficoltà a cui si aggiungono anche i dati sulle imprese cessate. A chiudere sono soprattutto le aziende più piccole: mediamente 10 al giorno per tutto il 2020 tra ditte individuali e società di persone. Solo negli ultimi tre mesi ne sono state chiuse 984. Alla fine, a fine 2020 al registro della Camera di commercio guidata da Valerio Veronesi erano iscritte 94.775 imprese, il dato più basso dall'inizio degli anni 2000. Ed è questa l'eredità più pesante, e misurabile con mano, che per il momento ha lasciato la pandemia.

A soffrire maggiormente della situazione di difficoltà sono le attività commerciali: 286 in meno rispetto all'inizio del 2020. In



Il presidente Valerio Veronesi

forte diminuzione anche l'agricoltura, -178, e le imprese manifatturiere, -166. I saldi riportano, invece, un aumento delle attività edili, +65. Diverso l'andamento per le spa e le srl, che sono 506 in più. Palazzina della Mercanzia evidenzia, però, che le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano soprattutto nei primi tre mesi dell'anno, ragion per cui «per stabilire l'entità degli effetti prodotti dal 2020 sul tessuto imprenditoriale saranno probabilmente significative le risultanze del primo trimestre 2021».

Intanto, già negli ultimi tre mesi del 2020 alcuni segnali hanno iniziato a presentarsi: fra ottobre e dicembre si contano 232 aziende in meno e un numero di aperture e di chiusure che è stato il minore dal 2000. La flessione ha colpito in particolare la manifattura, con 82 imprese in meno fra ottobre e dicembre.